

«Sì alla tassa di soggiorno»

Andrea Marini

«La città deve completare un ciclo di infrastrutture che va almeno fino al 2020. Finora a me sembra che la giunta Alemanno si sia sottratta a questo respiro di medio e lungo periodo. Oggi con il nuovo bilancio avrebbe l'opportunità per superare le recriminazioni sul passato e progettare il futuro». A parlare è Marco Causi, 53 anni, deputato del Pd ed assessore al Bilancio del Comune di Roma durante le giunte Veltroni (2001-2008).

La giunta Alemanno vi accusa di aver creato il problema del debito.

Il debito pro capite di Roma era inferiore a quello di Milano, Torino e altre città italiane, nonostante la crisi finan-

ziaria della Regione abbia bloccato per quasi tre anni i pagamenti. Senza considerare lo sforzo finanziario per le metropolitane, con l'attivazione di linee di credito pluriennali. È su questo punto che valutato negativamente l'operato dell'attuale giunta, che avendo scelto come approccio il ripianamento del debito, non è stata finora in grado di impegnarsi con la città per i prossimi anni in termini di servizi offerti e investimenti.

Come giudica le misure contenute nella manovra governativa per il Comune?

Nota la presenza di norme-manifesto. Per adottare pratiche di centralizzazione degli acquisti e di razionalizzazione delle partecipazioni societarie non c'era bisogno di una

autorizzazione di legge.

Cosa la preoccupa?

La possibilità di utilizzare interamente i proventi degli oneri di urbanizzazione e i contributi sulle valorizzazioni immobiliari per la spesa corrente. Queste sono entrate straordinarie e vanno impiegate per gli investimenti.

E l'aumento delle tasse, con l'addizionale straordinaria dell'Irpef?

Più si fa uso di altri strumenti e meglio è, dato che i cittadini romani e laziali pagano già l'addizionale Irpef regionale massima. Detto questo, non va dimenticato che la base fiscale di Roma è la più grande d'Italia e il Lazio, dopo la Lombardia, è la regione che ha l'avanzo fiscale più alto, nel senso che paga più tributi di

quante risorse riceve. Si può anche chiedere uno sforzo fiscale a questa comunità, ma con un patto politico, indicando gli obiettivi che si vogliono raggiungere in termini di nuovi servizi e infrastrutture, soprattutto sul fronte del trasporto su ferro.

E la tassa di soggiorno per i turisti?

A mio modo di vedere fa bene alle città d'arte come Roma. Già nel 2007 il Comune aveva ipotizzato una sua attuazione. L'importante è che sia utilizzata per migliorare la manutenzione, il decoro, la sicurezza e la gestione dei beni del centro storico. Bisogna poi semplificare al massimo agli operatori la gestione della tassa, garantendo loro una cabina di regia per monitorare l'utilizzo delle risorse a vantaggio del turismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORME-MANIFESTO
«Per razionalizzare non serviva un'autorizzazione per legge»

IMAGOECONOMICA



Deputato Pd. Marco Causi, ex assessore al Bilancio di Roma

